

On. Giorgio Bardanzellu

Contenere la figura dell'Onorevole Giorgio Bardanzellu in poco spazio è un'impresa assai ardua, oltre alle mere elencazioni dei titoli e dei meriti, faremo parlare lui, e chi lo conobbe, sperando di rendere un'immagine almeno essenziale, anche se certamente parziale. Nasce a Luras il 2 Agosto 1888 da Giorgio (Babbai Jolzi Mannu), proprietario terriero e Sindaco del Paese, e da Anna Maria Fenu. Si Arruola volontario nella 1^a guerra mondiale dove si distingue per il suo valore militare ed umano. Fu decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare nel 1916 e fu promosso "Capitano" nel 1917. dopo la trasmissione televisiva "Tribuna Politica" alla quale aveva partecipato nel 1961, un ex soldato gli scrisse dicendogli: "Ricordo il valoroso ufficiale nei combattimenti di Castel Dante, e a Costa Violina dove tenemmo la posizione fino all'estremo, ed io gravemente ferito fui da lei soccorso e confortato". Si era laureato a Torino, nel 1911, in Giurisprudenza, ottenendo il massimo dei voti iniziando così la professione di Avvocato proprio nell'ex capitale sabauda. L'oratoria era una delle sue grandi doti: esordì da giovanissimo nel 1907, sull'"Unione Sarda", con una commemorazione di Giosuè Carducci e unì, dopo la laurea, l'attività di conferenziere e giornalista a quella di avvocato. La Sardegna era sempre nei suoi pensieri, nelle sue parole e nelle sue lotte politiche al Parlamento. Dal 1934 al 1939 fu Deputato; affine ai più alti ideali fascisti che germinavano dalla solidarietà militare delle trincee della 1^a guerra mondiale, non condivideva le linee più illiberali del Regime. Fu escluso dalla lista dei Consiglieri Nazionali nel 1939 a causa di contrasti con Storace. Nel periodo 1943/1945 rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò, fu processato per epurazione e furono le testimonianze di amici militanti nei diversi partiti, intellettuali, ebrei ed antifascisti di ogni estrazione, che egli aiutò in vari modi, salvandoli dal carcere, dalla deportazione ed anche dalla morte, che evitarono a Bardanzellu i rigori dei tribunali del CNL di quegli anni di Torino. Rimase sempre fedele al Re, col quale stabilì un duraturo legame anche oltre l'esilio e la fine del Regno, militando nel Partito Monarchico col quale sedette come Deputato alla Camera dal 1953 al 1963. **"Libertà di pensiero, di coscienza e d'azione, (...) libertà di affermazione, di espansione e di lotta nella gara inesausta delle attività umane. Libertà per tutti, (...) senza privilegi di umili di potenti, eguali tutti nei diritti e nei doveri dinnanzi all'inviolata maestà della legge. Libertà ambita e adorata (...)"**. Queste le sue parole, in un discorso del 1920. La fede nei suoi ideali, insieme alle sue straordinarie capacità oratorie, affollavano le sale di persone che si lasciavano emozionare e stupire dalla sua parola. Fu forse un suggello del destino il suo incontro in treno, da qualche parte nella penisola, con un altro celebre oratore della sua epoca: "Gabriele D'Annunzio"; parlarono a lungo e parlarono anche di Sardegna. L'Onorevole Giorgio Bardanzellu restò indimenticato. Morì a Roma l'11 ottobre 1974. L'archivio integrale su Giorgio Bardanzellu si trova tutt'oggi al **"Museo Nazionale del Risorgimento Italiano"** situato nel "Palazzo Carignano" a Torino. (Tel. 011-5621147). Le notizie sono state tratte dal Bollettino Bibliografico della Sardegna n°9 del 1988 per gentile concessione del figlio Ing. Giandomenico Bardanzellu

DALLA NASCITA ALL'ENTRATA IN GUERRA (1888 - 1915)

Il 12 Agosto 1888 nasceva in Luras Giorgio Bardanzellu, da Giorgio, Sindaco del paese e proprietario terriero, e da Maria Anna Fenu, terzo di dieci figlioli, di cui tre morti in tenera età. Dai registri della Chiesa Parrocchiale di Luras relativi a battesimi, matrimoni e morti, redatti in spagnolo, in latino ed in italiano, si desume che la famiglia è stata sempre sarda fin dal secolo XVII.

Frequenta le elementari a Tempio. In quegli anni egli soleva recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, spinto fin da allora da quell'amor di patria che non lo abbandonerà per tutta la vita. Frequenta le medie a Firenze al collegio Guglielmo Marconi, e di tale periodo agli inizi del secolo permangono bellissime lettere alla famiglia (...mandatemi ogni giorno *"La Nuova Sardegna"*, scrive il 17 Novembre 1902!). Frequenta quindi il Liceo Dettori a Cagliari. In occasione della morte di Giosuè Carducci pronuncia il suo primo discorso commemorativo, all'età di 19 anni, che viene segnalato dalla *"Unione Sarda"* del 19 Febbraio 1907.

Nello stesso anno consegue la licenza liceale (nove in Italiano scritto, dieci in orale!) e si trasferisce a Torino, sia per compiere il servizio militare sia per frequentare l'Università. Si laurea con pieni voti in Giurisprudenza il 2 Dicembre 1911. In quegli anni torinesi egli si lancia nell'attività di giornalista anche per arrotondare gli scarsi mezzi ricevuti dalla famiglia. Diviene Corrispondente della *"Unione Sarda"* di Cagliari, nonché Inviato Speciale in Albania per la *"Gazzetta di Torino"*.

La *"Unione Sarda"* del 7 Aprile 1911 pubblica una sua lettera a Giovanni Pascoli, nella quale rimprovera il poeta perchè nella nota Celebrazione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia *"ho cercato indarno nell'alata e gagliarda invocazione il nome della magnifica terra mia: della Sardegna"*. Il Pascoli gli rispose regalandogli il volumetto sul *"Cinquantenario della Patria"* con la seguente dedica: *"A Giorgio Bardanzellu, chiedendo scusa, Giovanni Pascoli, che riparerà la sua trascuratezza la quale ferì il cuore di lui e offese l'Isola sacra al silenzio e al dolore. Bologna, 30 Marzo 1911"*. Egli inizia quindi a Torino la sua carriera di avvocato. Tiene conferenze ad ogni occasione sulla Sardegna. Una di queste ebbe grande eco sui giornali sardi e torinesi. Si intitolava *"La Sardegna, Cenerentola d'Italia"*, e fu pronunciato il 9 Febbraio 1914 "con proiezioni". L'oratore mette in risalto *"l'indole schietta del sardo, che per carattere cavalleresco e ospitale eccelle fra le stirpi delle regioni italiane. Il sardo vuole che la sua isola penetri nella grande terra d'Italia come l'idea di patria è penetrata nel suo cuore"*.

Nel Maggio 1914 diviene Presidente del Comitato Esecutivo dei Sardi residenti a Torino. In tale comitato vi è anche l'avv. Giovanni Saragat, padre del futuro Presidente della Repubblica, e l'ing. Giovanni Antonio Porcheddu, Cavaliere del Lavoro e pioniere della tecnica del cemento armato in Italia. L'ing. Porcheddu diventerà più tardi suo suocero.

Il 5 Maggio 1915 incontra D'Annunzio a Genova, dove il poeta si era recato in treno da Parigi per pronunciare a Quarto il famoso discorso che preludeva all'entrata

in guerra dell'Italia. D'Annunzio gli ricorda il suo primo viaggio in Sardegna in compagnia di Cesare Pascarella ed Edoardo Scarfoglio. Bardanzellu scrive sulla "Tribuna" dell'11 Maggio 1915: *"Io amo la Sua bella Isola - il poeta dice fissandomi in volto gli occhi pieni di luce, mentre un sorriso aleggia suadente tra frase e frase - io ho l'anima sarda. E' in me un vivo desiderio di rivisitare la Sardegna e di cantarla, di percorrerne devotamente i gioghi profumati di mirto e le valli silenziose, e di cogliere il segreto magnifico del suo dolore!"* Bardanzellu gli ricorda la canzone "Per i marinai d'Italia morti in Cina" dove una strofa è dedicata ad una madre di Gallura, nonché la sua introduzione al libro di Hans Barth "Un itinerario bacchico", ove esalta il profumato vino di Oliena. D'Annunzio ricorda i poeti sardi, e ha parole di profondo rimpianto per Sebastiano Satta. Questo incontro avveniva pochi giorni prima dell'entrata dell'Italia in guerra il 24 Maggio 1915.

LA GRANDE GUERRA

Bardanzellu si presenta subito volontario. Egli viene assegnato a Torino alla caserma Arimondi, da cui esce il 1° Agosto 1915 col grado di Sottotenente di Complemento. Viene subito inviato sul fronte dell'Isonzo presso Tolmino. Quivi nell'Ottobre 1915 compie la sua prima azione di penetrazione notturna nelle linee nemiche. Essa è descritta assieme ad altre azioni nel libro *"Pagine di Guerra"* (Edizioni Gatti, Roma 1958) in maniera semplice e terribile. In un passo si legge: *"Il fegato si attacca alla schiena in un brivido che muore fra le mascelle serrate"*. Non sarà che la prima di una lunga serie di azioni che, a rischio della vita, egli condurrà sino alla fine della Grande Guerra.

Dal Dicembre 1915 è assegnato al 3° Battaglione del 207° Fanteria, comandato dal Maggiore Ettore Mura di Sassari. Il 17 Maggio 1916 partecipa in Val Lagarina alla disperata resistenza contro la marea di austriaci della Strafe Expedition (Spedizione punitiva) comandata dall'arciduca Eugenio, e per tale azione riceverà la Medaglia d'Argento. Pochi giorni dopo, partecipa alla vittoriosa battaglia di Passo Buole (30 Maggio 1916). Con quella battaglia si esauriva la Strafe Expedition, che aveva avuto l'ambizioso obiettivo di sfondare le nostre linee per giungere, fra l'altro, fino a Verona. Il Bollettino di Guerra del 31 Maggio 1916 citava, fra gli altri, il suo 207° Reggimento Fanteria che a Passo Buole *"irruppe più volte dalle trincee ricacciando l'avversario alla baionetta"*. Chi scrive ha recentemente rivisitato quelle trincee, con profondo interesse e commozione.

Nel Novembre 1916 riceve una insolita decorazione: la Croce Russa al Valor Militare dell'ordine di San Stanislao. Il 23 Luglio 1917 è promosso Capitano per merito di Guerra. Il 15 Dicembre 1917 viene decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare per un'azione sul Monte Pertica nel corso della quale *"rimane gravemente ferito"*. Ricoverato in un ospedale da campo *"non volle essere fasciato che dopo essere stati curati i feriti più gravi, dimostrando con ciò animo nobile e resistenza al dolore"* (Rapporto Informativo del 12/6/18). Scrive alla famiglia a Luras: *".....sono stato ferito leggermente da una gentile pallottola di mitragliatrice austriaca....."* In realtà la ferita lo costringerà ad una lunga degenza a Torino, che occuperà tenendo

conferenze di guerra in diversi teatri e cinematografi, di fronte ad un pubblico commosso ed entusiasta di ascoltare dalla viva voce di un combattente le vicende epiche del fronte. Viene rinvio al fronte sul Monte Grappa il 24 Maggio 1918. Il giorno 13 Luglio 1918 gli viene concessa la Croce al Merito di Guerra. Il 12 Ottobre 1918 nel pieno della offensiva finale viene citato nell'ordine del giorno del 151° Reggimento Fanteria della leggendaria Brigata Sassari per un discorso ai soldati di Sardegna. Scrive il Colonnello Mura: *"Ha ricordato a noi, soldati di Sardegna, con senso nostalgico, i nostri monti granitici, le nostre querce annose, le nostre donne ed i nostri vecchi che con tenerezza grande attendono i figli, non prima che abbiano conseguito la vittoria"*. La vittoria giungerà, il 4 Novembre 1918, e Bardanzellu, per la prima volta dall'inizio della guerra, può rientrare in Sardegna. Il 10 Febbraio 1919 tiene una conferenza al Circolo di Cultura di Sassari, riportata per intero dalla "Nuova Sardegna" dell'11 Febbraio 1919.

Il 1° Marzo 1919 viene assegnato alla Brigata Alpi in Francia, assieme a Curzio Malaparte, agli ordini del Brigadiere Generale Cordero di Montezemolo, Comandante della Brigata Mista Italo-Francese. La località a cui fu assegnato è la cittadina di Bergzabern nel Palatinato Renano, che è oggi parte della Germania, e che allora apparteneva alla Francia. Chi scrive si è recato a Bergzabern nel 1986 per cercare di ritrovare l'edificio che era sede del Comando Italiano. L'edificio fu ritrovato intatto, e identico come su una foto della "Illustrazione Italiana" del 22 Giugno 1919. Incoraggiato dal primo ritrovamento, chi scrive tentò di identificare altri luoghi, strade ed edifici fotografati a quell'epoca, ma poté soltanto immaginare di riconoscere alcune strutture. Tutto il resto rappresentato nelle fotografie della "Illustrazione Italiana" era irrimediabilmente scomparso.

Il 24 Giugno 1919 scrive al padre a Luras da Worms dopo la firma del trattato di Versailles *"...la guerra è, se Dio vuole, finalmente terminata. I tedeschi si sono decisi a firmare, e noi torneremo presto alle nostre case. Ieri abbiamo passato delle ore di trepidazione in attesa della notizia. Se non avessero firmato noi eravamo pronti a marciare oltre il Reno, fino a Berlino, se necessario. Ma un radiotelegramma del Maresciallo Foch ci annunciò verso le ore 7 che le proposte dell'Intesa erano state accettate e che la parola fine era stata pronunciata sulla grande tragedia che per cinque anni ha insanguinato il mondo"*.

DAL PRIMO DOPOGUERRA AL PARLAMENTO (1919 - 1939)

Gli anni dal 1919 al 1939 rappresentano, dopo la Grande Guerra, il periodo di più intensa attività civile e professionale: essi comprendono oltre al suo matrimonio e alla nascita dei suoi tre figli, anche l'elezione a Deputato di Torino per la XXIX Legislatura nel 1934. Tale periodo è paragonabile soltanto al decennio di spicco dal 1953 al 1963, quando sarà rieletto due volte Deputato al Parlamento per la Circoscrizione di Cagliari - Sassari - Nuoro.

Rientrato a Luras da Bergzabern nell'Agosto 1919, già il 23 Settembre gli viene proposta la candidatura a deputato da parte della "Associazione dei Combattenti"

per il Collegio di Tempio. Egli declina tale candidatura e si trasferisce a Torino, dove inizia intensivamente la sua attività di avvocato penalista, di giornalista e di conferenziere. Nel Marzo 1920 inaugura il monumento ai Magistrati e Avvocati torinesi caduti nella Grande Guerra, ancora oggi situato all'ingresso del Palazzo di Giustizia di Torino in Via Corte d'Appello. Il discorso è talmente travolgente da essere ampiamente riprodotto sui giornali torinesi e sardi, e l'eco si spande in tutti gli ambienti giuridici, combattentistici e politici del Capoluogo piemontese.

Nel Giugno 1920 viene eletto Presidente dell'Unione Giornalisti Corrispondenti, Sindacato di Torino. Iniziano i contatti con il Re e con i membri della Famiglia Reale. Tali legami si rinforzeranno continuamente nel corso della sua vita, sia durante la Monarchia che durante l'esilio di Umberto in Portogallo. Il discorso lo lancia altresì per la prima volta nella lotta elettorale della Torino del 1921, dove si presenterà nel "Blocco Nazionale". Egli raccoglierà ben 91'519 voti, ma risulterà il primo dei non eletti. L'ultimo degli eletti fu Bruno Villabruna, futuro ministro liberale nel secondo dopoguerra. L'elezione mancata per un soffio moltiplica le sue energie. Un'attività prodigiosa si sviluppa sul piano professionale, giornalistico e combattentistico nel corso di tutti gli Anni Venti. Volumi e volumi di documenti classificati da chi scrive testimoniano di tale attività. Appartengono a tale periodo gli incontri e l'amicizia con gli aviatori De Pinedo e Ferrarin e con gli scultori Rubino e Bistolfi. Il fascismo dei primi anni diffidava di Bardanzellu in quanto egli non era disponibile per attività squadristiche o antiparlamentari. Pertanto tutte le numerose cariche che ricoprirà negli Anni Venti sono più di natura professionale e combattentistica che non politica. Nel 1920 succede a Cesare Maria de Vecchi alla Presidenza della Federazione Combattenti di Torino. Nel 1925 è nominato commissario al Comune di Torino.

Nel Marzo 1926 sposa Ambrogia Porcheddu, figlia dell'ing. Giovanni Antonio Porcheddu di Ittiri, Cavaliere del Lavoro, geniale pioniere della tecnica del cemento armato in Italia, imprenditore e costruttore di mirabili opere in ogni parte d'Italia, quali ad esempio il Ponte del Risorgimento a Roma, inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III nel 1911, e tutt'ora in piena efficienza nel traffico di Roma degli anni Ottanta!

L'attività, quasi stimolata dalla costituzione della famiglia nonchè dal fervoroso clima patriottico di quegli anni, riesce ancora a moltiplicarsi, quand'ecco avvenire nel Marzo 1929 la disgrazia che avrà conseguenze fisiche per tutta la sua vita. Colui che per oltre tre anni espose valorosamente la propria esistenza al piombo nemico e riuscì a ritornare intero, scivola a Torino, in via Garibaldi, sotto un tram che gli schiaccia un piede. La gamba sinistra dovrà essergli amputata sotto il ginocchio, ed egli porterà per tutta la vita un arto artificiale.

Riprende l'attività professionale e di conferenziere. Il 9 Gennaio 1930 porta al Principe di Piemonte ed alla Principessa Maria Josè il saluto ed il dono dei Sardi in occasione del loro matrimonio. Commemorazioni, viaggi, processi, ricevimenti, pellegrinaggi e nomine non si contano più. E' nominato Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti di Torino, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, Commissario al Sindacato Avvocati e Procuratori, Commissario al Museo del Risorgimento di Torino. In tale qualifica riesuma e commenta un testo storico sulla Sardegna che è citato

nell'Enciclopedia Treccani, nonché da numerosi autori di Storia della Sardegna (Lorenzo del Piano, Girolamo Sotgiu, Carlino Sole ed altri). Il testo che riprodusse si intitola *"Descrizione della Sardegna del 1812 da parte di Francesco d' Austria-Este, a cura di Giorgio Bardanzellu"*, edito a Roma nel 1934.

Nello stesso anno 1934 è eletto per la prima volta Deputato al Parlamento, ed egli si lancia appassionatamente nell'agone parlamentare con una serie di scritti, discorsi e iniziative relative ai turbolenti anni dal 1934 al 1939 che potrebbero costituire, da soli, un oggetto di studio storico del più alto interesse.

Pronuncia fondamentali discorsi al Parlamento su *"Il Tribunale dei Minorenni"*, *"L'Avvocatura al Consiglio Nazionale Forense"* (per il quale venne congratulato dal Capo del Governo). Fa avere il Liceo Classico a Tempio Pausania, per la quale opera viene ringraziato dal Podestà in data 25 Settembre 1935. Pronuncia appassionati discorsi sulla guerra in Africa Orientale ed in Spagna. In occasione della visita del Ministro Bottai in Sardegna nell'Ottobre 1937 pronuncia il poderoso discorso sulla *"Sardegna, ponte murale di Roma che torna sui colli fatali non per ripetersi ma per rinnovarsi"*. I principali giornali d'Italia riportano il testo del discorso. Intensa è la sua attività per l'ampliamento e la struttura del Museo del Risorgimento a Torino, dove riceve il Re nel Settembre 1938.

Ma la sua attività quale Deputato dal 1934 al 1939 non deve essere riuscita gradita al partito fascista, che, allo scadere della XXIX Legislatura nel Marzo 1939, non lo include più nella lista dei Consiglieri Nazionali. Nel *"Memoriale"* del Maggio 1945 Bardanzellu scrive: *"Solo nel 1934 fui incluso nella lista dei deputati. Siccome però in discussioni che ebbi con l'allora Segretario del Partito Starace non approvai la sua politica totalitaria, che toglieva non solo agli altri, ma anche agli iscritti in tutti i campi, e specialmente in quello intellettuale, possibilità di respiro e di vita, egli, d'accordo con il Federale Gazzotti, contro il quale avevo pure preso posizione in Torino, mi escluse nel 1939 dalla lista dei Consiglieri Nazionali"*.

Gli anni dal 1939 al 1943 vedono Bardanzellu impegnato più che mai nell'attività di avvocato e nella cura delle sue responsabilità quale Commissario al Museo del Risorgimento, Presidente del Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Torino, Consigliere dell'Ente Nazionale degli Avvocati e Procuratori, Consigliere Nazionale del Nastro Azzurro, Presidente del Comitato Torinese della Dante Alighieri. Non trascura le attività combattentistiche, ed inaugura il 25 Settembre 1940 la *"Strada degli Artiglieri"* da Castel Dante a Costa Violina, presso l'Ossario di Rovereto, in Val Lagarina, dove meritò la Madaglia d'Argento e dove egli identificò, dopo la Guerra, la caverna con i pezzi da 149 (ancor oggi in postazione) dove il suo amico e commilitone Damiano Chiesa fu preso prigioniero ed in seguito fucilato dagli Austriaci. Il più impegnativo discorso politico dell'epoca è il discorso di fronte a oltre 10.000 persone a Torino in occasione dell'entrata in guerra del Giappone nel Dicembre 1941. Dopo tale data, a causa della scarsità dei documenti pervenuti, oppure della limitata presenza pubblica, non si hanno notizie di particolare rilievo della sua attività, fino al Luglio 1943.

DAL LUGLIO 1943 AL SECONDO DOPOGUERRA

Nel Luglio 1943 Bardanzellu è convocato a Roma per ricevere, non richiesto, l'ultima carica che il regime ha voluto affidargli, quella di "Commissario Ministeriale al Sindacato Nazionale Professionisti e Artisti". Nel processo per epurazione contro di lui che si svolgerà a Torino nel Maggio 1945, egli ebbe a dichiarare alla Commissione di Epurazione:

"Non ebbi in realtà neanche il tempo di assumere tale incarico per gli avvenimenti determinatisi il 25 di quello stesso mese di luglio. Al Dottor Cornelio Di Marzio, Presidente Nazionale dell'Unione Professionisti ed Artisti, che mi aveva convocato a Roma, manifestai allora i miei sentimenti ed il mio turbamento per quanto avveniva nelle file fasciste. Io rimasi soprattutto colpito dal fatto che Mussolini, creatosi capo delle Forze Armate, non si fosse mai recato sui campi di battaglia per mettersi alla testa e dividere la sorte del suo esercito combattente. Rimasi colpito da notizie di approfittamenti che venivano commessi ai danni della Nazione in guerra da ingordi plutocrati e da burocrati disonesti con i quali io non volevo essere confuso. Di Marzio non contrastò le mie osservazioni, ma invocò i doveri della disciplina e i vincoli dell'amicizia perchè fossi con lui per cercare di riguadagnare, nel nostro settore, con l'esempio e con le opere, quella fiducia che si stava perdendo.

In queste condizioni di cose gli avvenimenti del 25 Luglio rappresentarono anche per me, in un certo senso, una liberazione, in quanto mi apparve chiaro che già si erano inabissati nel marasma di una politica insana gli ideali per cui avevo combattuto in guerra e che avevo perseguito, in seguito, per tutta la mia vita."

Il 25 Luglio colse Bardanzellu e la sua famiglia durante l'ultima tormentata "villeggiatura" estiva a Viareggio. Gli eventi di poche settimane dopo, nel Settembre '43, sono rimasti profondamente impressi nella memoria di chi scrive, che allora aveva otto anni. L'improvviso sferragliare per giorni e notti di carri armati e di camion tedeschi sul lungomare di Viareggio, diretti a Sud, per l'estremo tentativo di fermare l'avanzata alleata, l'atteggiamento dei tedeschi che passavano dal ruolo di alleati al ruolo di occupanti, l'improvviso sfollamento della nostra famiglia verso il Nord dettato dall'intensificazione dei bombardamenti sulla costa della pacifica Versilia, sono ricordi indelebili, avvolti allora nel mistero dell'incomprensione e da un attonito, infantile stupore.

Bardanzellu rientrò a Torino per riprendere, come possibile, la professione di avvocato. Brevi e rare visite in Valsesia, dove eravamo sfollati, erano possibili con mezzi di trasporto di fortuna, ed ad intervalli irregolari. A Torino egli, monarchico, ed ormai distaccato e lontano dai principi del nuovo fascismo repubblicano, resistette ad ogni tentativo prima, e ad ogni pressione e ricatto poi, volti ad indurlo ad aderire alla Repubblica di Salò. Egli aveva fermamente deciso, pur come personaggio in vista nella Torino di allora, di non aderire alla R.S.I. Scrisse e comprovò alla Commissione di Epurazione:

"Questa decisione fu rafforzata maggiormente in me quando vidi con quali sistemi il nuovo fascismo si era instaurato ed agiva in dispregio di tutte le leggi della moralità e della civiltà. Per cui non volli avere nulla a che fare nè con gli esponenti nè con gli organismi del nuovo regime, neanche con quegli organismi che avevano attinenza con la mia professione. Questa mia decisione non fu scossa neanche quando, dopo il decreto di Pavolini che dichiarava traditori e metteva al bando dalla vita civile tutti gli ex-gerarchi che non si erano iscritti, mi pervennero, oltre alle pressioni telefoniche e verbali, delle lettere minatorie per me e per la mia famiglia.

Questi metodi mi indignarono, determinando nel mio intimo un moto istintivo di comprensione e di simpatia per il movimento clandestino di rivendicazione, di cui avevo notizia a mezzo di molti amici militanti nei diversi partiti"

Centro di coordinamento delle attività clandestine fu il conservatorio di Musica di Torino di cui Bardanzellu era tuttora Presidente.

Furono in realtà le testimonianze di questi amici, intellettuali, ebrei ed antifascisti di ogni estrazione che egli aiutò in vari modi, salvandoli dal carcere, dalla deportazione ed anche dalla morte, che evitarono a Bardanzellu i rigori dei tribunali del CLN di quegli anni di Torino, durante i quali alle esecuzioni sommarie si aggiunsero arbitrarie condanne: non si può non ricordare, per esempio, che a causa di omonimia tre poveri sardi, a nome Cabras, furono scambiati per il colonello Giovanni Cabras della Guardia Nazionale Repubblicana, e fucilati sul posto.

A Bardanzellu fu interdetto l'esercizio della professione e furono posti sotto sequestro tutti i beni, che erano pochi. Egli dimostrò che il suo cosiddetto patrimonio era il frutto del suo lavoro di avvocato nell'arco di 25 anni. Egli dimostrò alla "Commissione per i profitti di regime" di essere innocente, e la Commissione non fu in grado di comprovare alcuna accusa. Egli dichiarava il 15 Settembre 1945: *"Rifuggii sempre da nomine nei consigli di amministrazione, nè cercai, nè ebbi mai le redduttorie clientele di banche, di imprese, di sindacati, di ditte o società commerciali o industriali, che in certi momenti mi sarebbe stato facile di sollecitare e di ottenere"*.

Sopravvenne quindi l'arroventata atmosfera che precedette il Referendum Costituzionale. Bardanzellu, sostenitore da sempre della Monarchia Sabauda, dai tempi dei combattimenti sul Grappa fino alla Torino del '43-45 sotto il tallone della Repubblica Sociale e dei Tedeschi, si battè con tutti i mezzi disponibili, in quelle difficili circostanze, a favore della Monarchia. I risultati del 2 Giugno 1946 rappresentarono il crollo dell'ultima parte di un mondo nel quale aveva creduto e per il quale aveva anche messo a repentaglio la sua vita. Forse quel Giugno 1946 rappresenta il più difficile momento di tutta la sua esistenza. Altri si sarebbero forse ritirati per sempre da ogni attività professionale e politica.

Ma così non fu per lui, che dalle difficoltà e dai colpi del destino trasse sempre in ogni evento della sua vita una gigantesca energia di rinnovamento ed una tenacia intellettuale che lo riportarono ai fronti dove si combattevano le nuove battaglie per gli ideali nei quali aveva sempre creduto.

Il sequestro dei beni fu revocato il 22 Luglio 1946. Per l'esercizio della professione, egli risultò prosciolti da ogni accusa con sentenza del Tribunale di Torino, notificatagli il 12 Gennaio 1948, e poté così riprendere almeno l'attività di avvocato.

Fra le testimonianze scritte e verbali rese al processo per epurazione si segnalano, per l'importanza che ebbero ai fini della sentenza assolutoria e per la nobiltà d'animo che le ispirò, quelle del Prof. Luigi Bulferetti, Direttore del Museo del Risorgimento di Torino, del Prof. Modesto Bruni, del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi", del conte Mario Revelli di Beaumont, della Medaglia d'Oro Umberto Visetti e di numerosi altri personaggi, che vollero con la loro presenza e con le loro dichiarazioni testimoniare la stima e, in alcuni casi, anche la gratitudine per l'opera patriottica ed umanitaria svolta da Bardanzellu nel corso della "guerra civile".

DAL 1948 ALLA PRIMA RIELEZIONE AL PARLAMENTO (1953)

I documenti relativi a questi anni sono relativamente scarsi, ma indicativi di una intensa attività professionale, di grande serenità di spirito e di incrollabile coerenza morale. Riprendono nei primi anni Cinquanta i contatti con Curzio Malaparte, che Bardanzellu andò a trovare assieme allo scrivente a Forte dei Marmi nel Settembre 1951. Fu un incontro affettuoso, sarcastico, sfacciato, indimenticabile nel ricordo di chi scrive che, da ragazzo, vi assistette. Gli scriverà Malaparte il 4 Ottobre 1951: *"Sono molto, molto lieto di averti rivisto, caro Bardanzellu. Tu non sei fra quelli con cui ho diviso pericoli, sofferenze e speranze: ma ti ho incontrato, te combattente valoroso, appena uscito di trincea, in paese nemico, quando cominciavo a rendermi conto che la vita era altra cosa dalla guerra, e che i nostri patimenti di guerra non avrebbero contato nulla nella vita, che è lotta meschina e vile. Tu mi hai dato l'esempio di una serenità di spirito, che io non avevo. E che forse non ho mai avuto. E non ti ho mai dimenticato. Ora che so che sei mio vicino di casa stà pur tranquillo che non ti lascerò senza mie notizie, né senza mie visite. Ciao, caro Bardanzellu, molti cari saluti dal tuo vecchio amico Curzio Malaparte"*. Gli incontri non furono in realtà frequenti, ma continui, e improntati alla stima ed al rispetto fra uomini divisi da profonde divergenze, ma che hanno condiviso anni appassionati e vite degne di essere vissute.

Nello stesso 1951 compare il primo articolo di Bardanzellu del dopo-guerra pubblicato dal "Nastro Azzurro" e intitolato *"Dignità e Libertà"*. In esso è scritta una bellissima frase, che appare come il riflesso di due mondi lontani distrutti e ricostruiti, che si rispecchiano nell'animo di un protagonista dell'uno e dell'altro: *"A me sembra che dopo le terribili e fustiganti lezioni della Storia noi stiamo ritrovando, anche se faticosamente, noi stessi. Niente enfasi e niente presunzioni. Ammaestrati dall'esperienza, maturati dal dolore, riprendiamo la nostra strada e rifacciamo il nostro cammino con la semplicità degli umili, ma con la tenacia dei risoluti"*.

Dal 27 febbraio 1953 fino alla fine della sua vita nel 1974 Bardanzellu ebbe regolari contatti e tenne una corrispondenza improntata ad austera amicizia, radicata

nella comune profonda fede monarchica, col Ministro della Real Casa Falcone Lucifero. Essi sono di eccezionale interesse storico, e contengono (fra altri documenti di interesse certo maggiore), la corrispondenza di Bardanzellu col Ministro, nonché alcune lettere di Bardanzellu dirette al Re Umberto in Portogallo.

Da tale corrispondenza e da altra, in possesso del sottoscritto, risulta la meticolosa preparazione professionale e morale che precedette la candidatura di Bardanzellu alle elezioni politiche del Giugno 1953 per il Partito Monarchico, per la Circonscrizione Cagliari-Sassari-Nuoro.

Dopo una campagna elettorale appassionante e avventurosa, condotta per tutta la Sardegna a bordo di due sgangherate Fiat 500, e contro ogni previsione di successo data la mancanza di mezzi, di sedi di partito, di qualsiasi organizzazione elettorale degna di tale nome, egli all'età di 65 anni poté inviare da Luras alla moglie a Torino il seguente telegramma in data 12 Giugno 1953: *"Eletto trionfalmente. Abbraccio con tenerezza te et ragazzi. Comunica al mio ufficio. Giorgio"*. Con la rielezione a Deputato Bardanzellu rientrerà a Montecitorio dopo un'assenza durata 14 anni, durante la quale il volto del Parlamento era profondamente mutato. Non tanto però da non fargli rincontrare antichi colleghi della XXIX Legislatura. Con alcuni nuovi colleghi, d'altronde, nasceranno durevoli rapporti di stima e talvolta di amicizia, indipendentemente dalla loro appartenenza ad altri partiti che non fossero il Partito Monarchico. Tale sarà il caso di Gaetano Martino, deputato liberale, professore di fisiologia e futuro Ministro della Pubblica Istruzione e degli Esteri. Bardanzellu si sentirà a lui legato non solo dall'affinità liberale, che Bardanzellu vedeva quale continuità risorgimentale, ma anche dalla di lui cultura, umanità e italianità. Rapporti simili, seppur diversi, si creeranno con Covelli, Delcroix, Malagodi, Andreotti, Fanfani, Pella, Scalfaro, Gonnella, Segni, Saragat, Ugo La Malfa e numerose altre personalità politiche di quegli anni.

DIECI ANNI AL PARLAMENTO (DAL 1953 AL 1963)

La copiosa massa di documenti che descrivono l'attività di quegli anni è tale da obbligare a riassumerla in una non facile sintesi.

Intensissima sempre è l'attività parlamentare a favore della Sardegna, in particolare per le vie di comunicazione, per i problemi del banditismo, per il potenziamento delle Università, per il rinnovamento e la razionalizzazione dell'agricoltura. Tale attività si dispiega incessantemente attraverso discorsi al Parlamento Inglese a Londra, al Parlamento Polacco a Varsavia, presso le autorità tedesche a Berlino, nonché scambi culturali e politici con esponenti della Comunità Europea, nella quale Bardanzellu fermamente credeva. Il 24 Ottobre '53 pronuncia al Parlamento il discorso *"Vie Terrestri e Marittime della Sardegna"*.

In Dicembre partecipa a Bourg-en-Bresse alle nozze fra Margherita di Savoia-Aosta e Roberto di Asburgo. Nel 1954 ritrova l'amico Malaparte in occasione della "prima" al Teatro Valle di Roma del dramma *"Anche le donne hanno perso la guerra"*, che recensisce entusiasticamente. Conosce l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Claire Booth Luce, con cui inizia una serie di amichevoli contatti, che si

cementano col viaggio di Claire Booth Luce in Sardegna nel Novembre 1954, al quale Bardanzellu partecipa assieme al futuro Presidente della Repubblica Segni. L'Istituto del Nastro Azzurro lo chiama a fare parte della Corte d'Onore di Torino. Nel 1955 si reca a Cascais per le nozze di Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia. La Regina Maria Josè gli ricorda la sua prima visita in Sardegna col costume di Ploaghe nel 1930. Publica articoli sul *"Turismo in Sardegna"* e recensisce il libro *"Orgosolo"* di Pasquale Marica. Inizia una serie di articoli di politica internazionale su *"Trieste e Alto Adige"*. Svolge un'intensa attività parlamentare sui problemi fra *"Stato e Regione"*, *"Strade"*, *"Navi Traghetto"*, *"Pubblica Istruzione"*. Sostiene inutilmente l'autenticità delle Carte di Arborea! Pronuncia i discorsi in Parlamento sulla *"Giurisdizione dei Tribunali Militari"* e su *"La Sardegna vive e respira sul mare"*. Il 23 Marzo 1956 viene approvata dal Parlamento la *"Legge Bardanzellu per la difesa della sughera"*. Recensisce il libro di Domenico Alberto Azuni *"Storia geografica, politica e naturale della Sardegna"*, nella quale appare la sua profonda conoscenza e passione per la storia dell'Isola. Il 20 Maggio 1956 pronuncia un importante discorso politico a Milano di fronte a 20.000 persone, riportato per intero dal *"Corriere della Nazione"*. Inizia una fitta ed affettuosa corrispondenza con lo scrittore, anche egli nativo di Luras, Filippo Addis, che durerà fino alla fine dei suoi giorni. Ininterrotta prosegue l'attività parlamentare a favore della Sardegna anche in qualità di Membro della Commissione Parlamentare dei Trasporti: Turismo, Traghetti, Strade, Sughero, Porto di Cagliari, Porto di Olbia, Porto di Civitavecchia, Provincia di Oristano. Recensisce sulla *"Nuova Sardegna"* del 6/8/56 *"Maledetti Toscani"* di Curzio Malaparte e *"Novelle di Sardegna"* di Filippo Addis, raccolte e commentate da Carlino Sole. Celebra a Caprera l'incontro di Teano nell'Ottobre 1957 assieme al Ministro Falcone Lucifero in presenza di una appassionata delegazione di monarchici. Commemora l'amico Lare Marghinotti. Nel 1958 è rieletto al Parlamento. Nella stessa circoscrizione viene eletto per la prima volta il futuro Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che sarà il secondo Presidente sardo della Repubblica Italiana, senza contare G. Saragat, di origine sarda. Inizia nel 1958 una serie di interventi sul *"Piano di Rinascita della Sardegna"*. Publica una Recensione sulla *"Nuova Sardegna"* del 25/8/59 del libro del Prof. Carlino Sole *"Sovranità e Giurisdizione sulle Isole Intermedie"*. Pronuncia un grande discorso a Varsavia e viene congratulato dal Ministro degli Esteri Pella. Visita Aushwitz. Mantiene rapporti di affettuosa amicizia col Presidente della Repubblica Segni, dal quale è ripetutamente ricevuto al Quirinale, talvolta in compagnia di chi scrive. Recensisce il libro di Titta Madia *"Storia dell'eloquenza"*, nel quale il nome di Bardanzellu è citato fra quelli dei grandi oratori della Storia.

Effettua interventi al Parlamento sulla malaria in Sardegna, ed a favore della Cattedra di Parassitologia dell'Università di Cagliari. E' chiamato dal Presidente della Repubblica Gronchi a fare parte del Comitato *"Italia '61"*. Formula una proposta di legge per l'istituzione in Sassari della Corte d'Appello. Effettua interventi al Parlamento per l'Aeroporto di Vena Fiorita, sui *"Problemi della Giustizia"*, su *"Strade e Autostrade in Sardegna"*, sulle *"Navi Traghetto"*, sul *"Muro di Berlino"*, sulla *"Posizione dell'Italia di fronte alle minacce dell'URSS"*. Recensisce il libro di C. Bellieni *"Il nome di Gallura"*. Partecipa a *"Tribuna Politica"* in televisione il 6/12/61. Partecipa alla Commissione di inchiesta per Fiumicino, e per la sua attività è ringra-

ziato dal Presidente della Camera Leone e da Aldo Bozzi, futuro Presidente del Partito Liberale. Combatte con tutti i mezzi parlamentari l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia (forse ricordando il sangue versato per riunirla all'Italia nel 1918!) nonché contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica, entrando in forti polemiche con Pietro Nenni, alle quali chi scrive assistette dai banchi di Montecitorio riservati al pubblico. Difende l'iniziativa dell'Aga Khan per la Costa Smeralda, controbbattuto, sempre in Parlamento, dalla senatrice Merlin, nota anche per altre battaglie. E' nominato "Membro" d'Onore dell'Accademia Teatina per le Scienze". Interviene contro il "Disarmo della Polizia".

Il 20 Maggio 1962 è nominato su proposta del Presidente della Consulta dei Senatori del Regno e per volere di Umberto di Savoia membro a vita della "Consulta dei Senatori del Regno". Tale nomina verrà trasformata, sempre per volere di Umberto di Savoia, così come per gli altri Consultori a vita, in quella di "Senatore del Regno" in data 11 Novembre 1965. Nel frattempo, all'età di 75 anni si ripresenta, su insistenza del Partito Monarchico (diventato PDIUM), alle elezioni politiche, ma non verrà più rieletto per pochi voti.

Chi scrive non potrà mai dimenticare, in quell'Aprile 1963 in Sardegna, la serenità, per non dire la gioia, di Bardanzellu nell'apprendere che, dopo aver combattuto con tutti i mezzi ed essersi impegnato all'estremo (ossia avendo la coscienza a posto), il destino gli permetteva ora di godersi di nuovo la sua vita privata, gli studi, i viaggi, le letture, gli affetti della famiglia e soprattutto di godersi la sua Sardegna, che dopo l'Italia ha amato più di ogni altra cosa al mondo.

DAL 1963 FINO ALLA SCOMPARSA L'11 OTTOBRE 1974

La salute di ferro, fisica e mentale, non gli venne mai meno fino all'ultimo. "Resistente alle fatiche" era scritto nei rapporti informativi dell'Esercito durante la Grande Guerra. Tale rimase tutta la vita. Riprende a viaggiare: Israele, l'Egitto, la Giordania, la Scandinavia, la Francia. Scrive articoli letterari, politici, saggistici. Recensisce libri, partecipa intensamente alle attività della Consulta dei Senatori del Regno. Il Re in esilio nomina il Senatore del Regno Grand'Ufficiale On. Avv. Giorgio Bardanzellu "Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia" in data 20/11/66. Egli visita Umberto di Savoia a Beaulieu il 5 Giugno 1967 e la consorte Maria Josè a Merlinge il 21 Ottobre dello stesso anno. Recensisce il libro di Medardo Riccio "Il valore dei Sardi in guerra". Viene nominato Vice Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, carica che in regime repubblicano equivarrebbe a quella di Vice-Presidente del Senato! Continua affettuosa ed ininterrotta la corrispondenza con Filippo Addis. In data 28 Febbraio viene promosso "Colonnello di Fanteria" nella Riserva dal Ministro della Difesa Luigi Gui. Il 24 Maggio 1970, nell'anniversario dell'entrata nella Grande Guerra dell'Italia, pronuncia un efficace discorso al "Capranichetta" di Roma, che viene lungamente applaudito. Ne pubblicherà successivamente il testo. In data 8 Marzo 1972 il Partito Liberale gli offre di candidarsi per il Senato nel Collegio Sassari-Tempio-Ozieri. Bardanzellu ha 84 anni: pur lusingato, rifiuta. La Consulta Monarchica lo nomina "Presidente della Commissione Problemi politici ed economici" il 22 Gennaio 1973. Il 26 Marzo 1973 la Presidenza Nazionale del Nastro Azzurro gli conferisce la Medaglia d'Oro "per ultracinquantennale fedeltà all'Istituto". Riceve una lettera dell'amico di sempre Manlio Brosio, allora Segretario Generale della Nato.

In data 8 Aprile 1974 perde la moglie, madre di chi scrive. Riceve le condoglianze di Umberto di Savoia e di pochi altri amici sopravvissuti. Il 30 Giugno 1974 commemora alla Consulta Monarchica i Senatori scomparsi. Sarà la sua ultima commemorazione. La prima era stata pronunciata a Cagliari per la morte di G. Carducci nel 1907.

L'11 Ottobre 1974 Giorgio Bardanzellu muore in Roma. Il Presidente della Consulta dei Senatori del Regno Prof. Ugo Papi lo commemora in Roma nella sede della Consulta. Il Dott. Aldo Cesaraccio, Direttore della "Nuova Sardegna" di Sassari lo commemora il 31 Ottobre 1974 con un articolo intitolato "Un illustre Sardo ed un fervido Patriota". Scrive, fra l'altro: *"In modo specialissimo l'attività di deputato, di quelli che non si accontentano della lustra nè si associano a camarille, ma lavorano seriamente per il Paese e per coloro che li hanno eletti, fu da Bardanzellu dedicata all'amatissima Sardegna"*.

Ed è per questo che io, suo figlio, all'amatissima Sardegna ho voluto ricordarlo cento anni dopo la sua nascita.

Zurigo, Agosto 1988

GIANDOMENICO BARDANZELLU

L'ARCHIVIO BARDANZELLU

TITOLI DEI VOLUMI E PRINCIPALI ARGOMENTI PER VOLUME

1° VOLUME

Documenti di famiglia 1750 - 1946

2° VOLUME

Dalla nascita (Luras, 12/8/88) all'inizio della 1^a Guerra Mondiale (Maggio - Giugno 1915)

Liceo di Cagliari. Prima menzione su un giornale: l'Unione Sarda del 19/2/1907 cita la sua commemorazione di Carducci. Frequenta con profitto i corsi di Giurisprudenza presso l'Università di Torino. Redattore della Gazzetta di Torino e Corrispondente della "Unione Sarda". Laurea in Legge nel Dicembre 1911. Lettera a Giovanni Pascoli pubblicata sulla "Nuova Sardegna". Prime conferenze a Torino sulla Sardegna. Incontro con D'Annunzio: *"Io ho l'anima sarda"*, articolo pubblicato sulla "Tribuna" di Roma dell'11/5/1915.

3° VOLUME

Giugno 1915 - Dicembre 1916

Parte volontario da Torino per il fronte nell'Ottobre 1915. Battaglia di Passo Buole (Maggio 1916): Medaglia d'Argento al V.M. Corrispondenza col suo Comandante Maggiore Mura di Sassari. Novembre 1916: Decorazione Russa dell'Ordine di San Stanislao. Corrispondenza con la famiglia a Luras. Vari articoli su "Unione Sarda" e "Nuova Sardegna"

4° VOLUME

Gennaio 1917 - Agosto 1919

Copia della "Nuova Sardegna" del 6-7 Maggio 1917, inviata in abbonamento al fronte al Tenente G. Bardanzellu. Ordini del giorno della zona di guerra. Ferito sul Monte Pertica il 15/12/1917 (... "una gentile pallottola di mitragliatrice austriaca..."). Medaglia di Bronzo al V.M. Conferenze durante la convalescenza. Numerosi articoli. Rientro al fronte. Battaglia del Monte Grappa, 13 Luglio 1918. Croce al Merito di Guerra. D'Annunzio gli dona una foto del raid su Vienna. Fine della Guerra. Conferenze.

Nell'Aprile 1919 B. è inviato assieme al compagno d'armi Curzio Malaparte nella città di Bergzabern nel Palatinato, allora parte della Francia, oggi della Germania. Periodo interessantissimo del primo dopoguerra ricco di documenti originali, lettere, commenti alla conferenza di Versailles, giornali, "Illustrazione Italiana" del 2/6/1919, con B. ed il Comandante Italiano a Bergzabern, Generale Cordero di Montezemolo.

5° VOLUME

Settembre 1919 - Giugno 1922

Rientra in Sardegna. Gli viene proposta la candidatura a deputato da parte della "Associazione Nazionale dei Combattenti" per il collegio di Tempio, che non accetta. Nel 1920 si trasferisce a Torino, dove inizia l'attività di avvocato, conferenziere, giornalista. Candidato assieme a Facta, De Vecchi, Villabruna nel "Blocco Nazionale", è il primo dei non eletti, con quasi 90.000 voti preferenziali. Diviene Presidente della "Unione Giornalisti Corrispondenti" del Sindacato di Torino. Continua intensa l'attività combattentistica, con discorsi, inaugurazioni, commemorazioni. Intensi anche i rapporti con la Famiglia Reale, fra cui la Regina Margherita, la Regina Elena, il Duca di Genova, i Duchi di Bergamo e di Pistoia. Conosce l'ingegnere Porcheddu, pioniere del cemento armato in Italia, già dal 1914 Cavaliere del Lavoro per meriti eccezionali nel campo dell'ingegneria; di lui sposerà la figlia nel 1926. Si cementa l'amicizia con lo scultore Leonardo Bistolfi, che sarà poi suo testimone di nozze. Si stabiliscono i primi contatti con Mussolini.

Riceve varie onorificenze.

6° VOLUME

Agosto 1922 - Dicembre 1923

Continua l'attività combattentistica. B. viaggia, tiene conferenze, discorsi, commemorazioni. Si dimette dalla Massoneria, aderisce al Fascismo. Riceve la Tessera del Partito Nazionale Fascista il 1° Gennaio 1923. Il 1° Ottobre 1923 è nominato Segretario Politico del Fascismo di Torino. Ripetuti incontri con la Famiglia Reale. L'attività e gli incontri del B. sono riportati da numerosi giornali.

7° VOLUME

Gennaio 1924 - Dicembre 1925

Si impone a Torino ed in Italia per le sue brillanti qualità di avvocato penalista. Articoli su famosi processi riempiono i giornali sardi e del continente. Continui rapporti con la Famiglia Reale, col Re Vittorio Emanuele III a Racconigi, con la Regina Madre, col Duca d'Aosta, col Duca di Pistoia. Corrispondenza con De Vecchi, Governatore della Somalia. Brillante conferenza a Milano, al Lirico, per commemorare Giovanni Randaccio, sardo, condottiero dei Lupi di Toscana, amico di D'Annunzio. Comme-

mora nello stesso teatro Guglielmo Oberdan, con il quale combattè. Nel 1925 è nominato "Commissario Aggiunto all'Istruzione al Comune di Torino" e Commendatore. Incontra gli aviatori De Pinedo e Ferrarin. Dedica loro conferenze entusiastiche. Lettere famigliari, articoli, fotografie documentano tutta l'attività di quegli anni.

8° VOLUME

Gennaio 1926 - Novembre 1929

Nel Marzo 1926 B. sposa Ambrogia Porcheddu, figlia dell'Ing. Porcheddu. Testimoni sono gli scultori Bistolfi e Rubino.

Celebra le nozze il Cardinale Gamba di Torino. Segue un ricevimento ad autorità cittadine ed alla società di Torino. Giungono auguri dalla Famiglia Reale e da Mussolini. Nasce la prima figlia nel Dicembre 1926. Bellissime lettere famigliari. Articoli, processi, conferenze, nomine. Per l'attività umanitaria e culturale nelle carceri e nei riformatori riceve la "Medaglia al Merito della Redenzione Sociale" del Ministero della Giustizia. Il 29 Aprile 1928 è invitato alle nozze del Duca di Pistoia con la Principessa D'Ahrenberg. Nel Marzo 1929 avviene la disgrazia che avrà conseguenze non morali ma fisiche per tutta la vita: egli ha il piede sinistro schiacciato sotto un tram, e la gamba sinistra dovrà essergli amputata sotto il ginocchio. In ospedale riceve gli auguri da ogni parte. Il Principe di Piemonte gli invia una fotografia con dedica. Dopo l'ospedale riprende inalterata tutta l'attività.

9° VOLUME

Gennaio 1930 - Novembre 1933

L'8 Gennaio pronuncia un bellissimo discorso per il matrimonio del Principe di Piemonte con Maria Josè del Belgio, a cui offre in dono una culla sarda ("*su donu est piicu, ma su coro est mannu*"). Continua indefessa l'attività professionale, politica, giornalistica. Il 4 Novembre 1930 è ad Algeri, pochi giorni dopo in Sardegna, a ricevere De Vecchi nella casa paterna. Nel Settembre 1930 era nato il secondo figlio, del quale parla affettuosamente in una lettera da Ginevra dell'Aprile 1931. Nel 1933 è nominato Presidente dell'Unione Professionisti ed Artisti di Torino, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, Commissario Nazionale al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori.

10° VOLUME

Marzo 1934 - Dicembre 1935

Il 20 Marzo 1934, XII, G.B. è eletto Deputato. Siederà al Parlamento assieme a Balbo, Alfieri, Grandi, Delcroix, De Marsico, Paolo Orano, Barbiellini-Amidei, Bottai, Buffarini-Giudi, Giuseppe Caradonna, Ezio Cingolani, Costanzo Ciano, Di Crollalanza, De Marsanich, Ezio Garibaldi, Ezio Maria Gray, Nino Host Venturi, Amilcare Rossi, Arrigo Solmi, Achille Starace (che lo buttò fuori dal Parlamento nel 1939), Filippo Ungaro, e tanti altri personaggi, con alcuni dei quali manterrà rapporti di amicizia per tutta la vita.

Nel Settembre 1934 pubblica e commenta il manoscritto inedito dell'Arciduca Francesco IV d'Austria-Este "*Descrizione della Sardegna del 1812*". Per tale opera il B. è citato nell'Enciclopedia Treccani ed in un vasto numero di opere storiche sulla Sardegna: una delle ultime è "La Sardegna dell'Ottocento", di L. Del Piano, Edizione Chiarella, anno 1984.

Segue un'intensissima attività di discorsi in Parlamento ed in tutta Italia: scritti, conferenze, arringhe, tutti documentati. Importante il discorso sull'Avvocatura al Consiglio Nazionale Forense del 28/5/35. Viene ringraziato dal Podestà di Tempio per la realizzazione del Liceo Classico nel capoluogo gallurese, il 25/9/35. Nel Luglio 1935 era nato il terzo e ultimo figlio di B., autore della presente rassegna.

11° VOLUME

Gennaio 1936 - Ottobre 1943

Nel Marzo 1936 viene nominato Commissario al Museo del Risorgimento di Torino. In occasione della visita di Bottai in Sardegna pronuncia un importante discorso a Iglesias, che viene pubblicato su numerosi giornali. Nell'Ottobre 1937 muore il suocero ing. G. Porcheddu. B. ne commemorerà il centenario della nascita con un articolo sulla "Nuova Sardegna" il 25 Giugno 1960. Nel 1938 è nominato Presidente del Conservatorio di Musica di Torino. Nel Settembre 1938 riceve il Re a Torino. Nel Marzo 1939 su proposta del Federale di Torino Gazzotti (poco nobile figura, come risulta anche dal "Diario 1935-1944" di Giuseppe Bottai, a cura di Giordano Bruno Guerri, edizioni Rizzoli) e per decisione di Starace, viene estromesso dalla lista dei Consiglieri Nazionali, ossia dei Deputati. I motivi si vedranno al processo per epurazione. Nel periodo '39-'43 continua l'attività professionale, politica e culturale come avvocato, conferenziere, Direttore del Conservatorio, Commissario al Museo del Risorgimento. Nel 1939 riceve Graziani nella casa paterna di Luras. Il Dott. Micheli-no Pala, nipote di B. e cugino di chi scrive, era stato medico personale di Graziani nella campagna d'Etiopia. Nel 1940 si reca sui luoghi della Prima Guerra Mondiale e pronuncia un grande discorso su Damiano Chiesa, suo amico, nel luogo dove fu catturato. L'1/1/40 è promosso Tenente Colonnello della Riserva. Il 7 Giugno 1941 viene riconfermato Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti. Viene congratulato dal filosofo Augusto Guzzo dell'Università di Torino. Pronuncia un impegnativo discorso ad un'immensa folla a Torino il 12 Dicembre 1941 in occasione dell'entrata in guerra del Giappone. Nel Febbraio 1942 dà impulso alla divulgazione dei Nuovi Codici. E' congratulato dal Sottosegretario alla Giustizia. Il 25/10/42 pronuncia forse l'ultimo discorso pubblico sotto il Regime Fascista a Pavia. Il 30 Giugno 1943 riceve l'ultima carica prima della caduta del Fascismo: è nominato Commissario al Sindacato Nazionale Fascista Avvocati e Procuratori.

Il 5/10/43 compare sulla "Stampa" di Torino il primo articolo pervenuto di contenuto anti-fascista in cui è criticata l'attività di B. come avvocato. Il 13/10/43 è la data dell'ultimo articolo in cui compare il nome di B. Il prossimo sarà nel 1951, sul "Nastro Azzurro".

12° VOLUME

Gennaio 1943 - Giugno 1944

Questo volume è costituito da lettere famigliari, scambiate da B. e dalla moglie fra Torino e Viareggio e quindi fra Torino e Varallo, dove la famiglia di B. era sfollata. Costituiscono un valido drammatico documento umano, che narra tra le righe gli episodi della guerra civile che caratterizzarono il Nord d'Italia in quegli anni.

13° VOLUME

EPURAZIONE Maggio 1945 - Agosto 1947

Impressionante sequenza di documenti dei vari tribunali, da cui emerge la futilità delle accuse e la cristallina difesa del B. contenuta in una serie di scritti autobiografici, dai quali appaiono non solo la linearità della sua vita ma anche il suo disaccordo

intellettuale con la parte più retriva del Fascismo, che indusse il Partito ad estrometterlo dal Parlamento nel 1939.

Un altro impressionante documento è la serie di lettere prodotte da persone perseguitate dai Fascisti e dai Tedeschi per l'attività clandestina nella Torino del '44 - '45 che egli salvò dalla prigione, dalla deportazione e in certi casi da sicura morte. Tali testimonianze fecero sì che il sequestro dei beni potè essere presto revocato. La commissione per l'Epurazione dell'Agosto 1947 formulò una blanda sentenza che impediva l'esercizio della professione al B. Tale decisione doveva essere poi revocata ma essa ebbe conseguenze economiche serissime sulla nostra famiglia.

14° VOLUME

Dicembre 1947 - Dicembre 1953

Perde la madre e il padre nel Dicembre 1947 a pochi giorni l'una dall'altro. Cordoglio a Luras. B. risulta prosciolto da ogni addebito con sentenza notificatagli il 12 Gennaio 1948. Lettera di Malaparte dell'Ottobre '51. Stupendo articolo dell'Ottobre '51 *"Dignità e libertà."* *"...riprendiamo la nostra strada e rifacciamo il nostro cammino con la semplicità degli umili ma con la tenacia dei risoluti"*. Articoli sull'*Europa Unita* (Giugno 1952). Corrispondenze con Ezio Garibaldi. Ultima lettera di De Vecchi. Dal Febbraio '53 al Maggio '74 si svolgerà una intensa corrispondenza col Ministro della Real Casa Falcone Lucifero, consegnata a chi scrive dallo stesso Ministro a Roma nel 1987. Preparazione alle elezioni politiche del 1953 quale candidato del Partito Nazionale Monarchico per il Collegio di Sassari-Cagliari-Nuoro. Riceve affettuosa lettera di Umberto di Savoia in esilio. Eletto Deputato nel Giugno 1953. Aveva 65 anni. Poesia di Antonio Satta (Massaieddu). Inizio di una intensa attività parlamentare e di articoli apparsi sulla *"Nuova Sardegna"*, il primo dei quali è a *"Tribuna libera"* del 30/8/53. Tutta l'attività si concentra sui problemi della Sardegna, in particolare sui trasporti (Discorso alla Camera del 24 Ottobre 1953). Articoli sul banditismo, ed in occasione dell'assassinio di Carlo Fadda. Partecipa alle nozze di Margherita di Savoia-Aosta con Roberto di Asburgo il 29/12/53 a Bourg-en-Bresse in Francia.

15° VOLUME

1954

Ininterrotta attività parlamentare. Continue pubblicazioni di articoli sulla *"Nuova Sardegna"* e altri giornali. Discorsi sul banditismo, trasporti, argomenti militari, economici, agricoli, minerari, sociali. Recensione di un'opera di Malaparte *"Anche le donne hanno perso la guerra"* rappresentata al Teatro Valle di Roma, dove rivede l'amico della Prima Guerra Mondiale, col quale fu ufficiale a Bergzabern. Inizia una serie di articoli di politica internazionale sul problema di Trieste e dell'Alto Adige.

Svolge intensa attività professionale. Fa prosciogliere, al solito, feroci presunti assassini dall'accusa di omicidio (Torino, 10/8/54). Inizia una serie di interventi ed articoli sul problema del sughero. Lettera del 18/8/54 del Dott. A. Cesaraccio. Inizia una intensa corrispondenza con lo scrittore Filippo Addis. Nel Sett. '54 è a Londra per una Conferenza Interparlamentare, dove pronuncia un discorso alla Country Hall, riportato sulla *"Nuova Sardegna"* del 21/9/54. Viene in Sardegna nel Novembre 1954 con l'Ambasciatore degli Stati Uniti Claire Booth Luce, con la quale inizia una amichevole corrispondenza. L'Istituto del Nastro Azzurro lo chiama a far parte della Corte d'Onore Provinciale di Torino il 15/12/54.

16° VOLUME

1955

Continua intensa l'attività parlamentare, professionale e giornalistica. Articoli sui *Collegamenti fra Sardegna, Francia, Spagna*, sul *Dialetto Sassarese*, sui problemi politici. Nel Febbraio 1955 si reca a Cascais per le nozze di Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia. La Regina Maria Josè gli ricorda la Sua prima visita in Sardegna col costume di Ploaghe (Articolo sulla "Nuova Sardegna" del 27/2/55). Bellissimo articolo "Invito alla Sardegna" sul "Giornale d'Italia" del 23/2/55. Discorsi, articoli sui *Patti Agrari* e sulla *Sughera*. Recensione del libro di Pasquale Marica "Orgosolo" sulla "Nuova Sardegna" il 24/4/55. Articolo sull'elezione di Gronchi. Dà il suo appoggio alle elezioni regionali siciliane. Lettera di Alfredo Covelli del 7/7/55. Intensa attività parlamentare sui problemi della Sardegna, rapporti fra Stato e Regione, Strade, Navi Traghetto, Pubblica Istruzione. Riprende il problema delle "Carte di Arborea", di cui sostiene inutilmente l'autenticità! Importante discorso (12/10/55) sulla *Giurisdizione dei Tribunali Militari*. Commemorazione della Vittoria con poderoso discorso a Bolzano il 7/11/55, riportato sul "Corriere della Nazione" del 9/11/55. Discorso a Matera in ricordo della Regina Elena. Articolo "La Sardegna vive e respira sul mare. Ma il Governo sembra non capirlo" del 21/12/55. Ulteriore proposta di legge per la Sughera (28/12/55).

17° VOLUME

1956

Continua l'attività parlamentare a favore della Sardegna: *Turismo, Traghetti, Strade, Sughero, Porto di Cagliari*. Su scala nazionale *Politica finanziaria e Nuova giurisdizione per i Tribunali Supremi Militari*. Per l'associazione "Idea Monarchica" comizi e articoli in diverse parti d'Italia.

Approvazione da parte del Parlamento della *Legge Bardanzellu sul Sughero del 23 Marzo 1956*. Rinnovato impegno per l'Alto Adige. Recensione su "S'Ischiglia" dell'opera lirica "La Jura" di Gavino Gabriel. Recensione del Libro di Domenico Alberto Azuni "Storia Geografica, politica e naturale della Sardegna" (Aprile '56) nella quale traspare la profonda conoscenza e passione di B. per la Storia della sua isola. Importante comizio a Milano di fronte a 20.000 persone (20 Maggio 1956) riportato per intero dal "Corriere della Nazione" e corredato di fotografie. Articolo su "S'Ischiglia" del Giugno '56 su *Domenico Millelire*. Proposta di legge per limitare la velocità degli autoveicoli (mai approvata ai tempi di B. ma oggi è legge in tutto il mondo!). Lettere di Filippo Addis. Approvazione dell'o.d.g. B. al Consiglio Nazionale del PNM a Roma nel Luglio 1956. B. citato da Frumentario "Al Caffè", rubrica della "Nuova Sardegna". Interrogazione sul porto di Torres. Attività al "Nastro Azzurro" di Torino.

18° VOLUME

1957 - 1958

Intervento parlamentare sui *Patti Agrari* (Discorso del 25/2/57). Discorso sulla *Provincia di Oristano* (12/3/57), *Porti di Olbia e Civitavecchia*. Recensioni sulla "Nuova Sardegna" del 6/8/57 di "Maledetti Toscani" di Malaparte e di "Novelle di Sardegna" di Filippo Addis, raccolte da Carlino Sole. Lettere di Filippo Addis. Articoli sull'*Ogliastra*, *Linee Aeree*, *Mura di Castelsardo*. Celebrazione a Caprera dell'incontro di Teano. Il Ministro Falcone Lucifero a nome del Re partecipa a Caprera il 27/10/57.

Discorso di B. Articolo sul "Corriere della Nazione" il 10/11/57. Patti Agrari. Commemora Lare Marghinotti sulla "Nuova Sardegna" nel Dic. '57. Proposta della linea Olbia - Livorno. Grande processo a Torino in difesa di un omicida. Stupenda lettera al Re del 9 Aprile 1958 (ritrovata presso il Ministro Falcone Lucifero) in previsione della campagna elettorale del 1958. Articoli, comizi in previsione delle elezioni. B. è candidato del P.N.M. Profilo di B. sulla "Nuova Sardegna" del 24/5/58. Risultati delle elezioni pubblicati il 28/5/58 dalla Nuova Sardegna. B. è rieletto al Collegio Unico Nazionale. L'attuale Presidente Cossiga è eletto per la prima volta in Sardegna. Discorso "Per i fatti d'Ungheria" del 18/6/58. Discorso "Per la Rinascita della Sardegna" del 31/7/58. Interventi sul Bilancio dei Trasporti. Discorso "Per la difesa dei boschi dagli incendi" del 26/9/58. Accoglimento della proposta B. per una centrale termoelettrica a Carbonia (14/10/58) da parte del Ministro Lami Starnuti. Aeroporti, Comunicazioni, Pesca, Sughero, Strade. Discorso "Mercati e Consumatori" del 10/12/58.

19° VOLUME

1959 - 1960

Lettera di F. Addis. Inizio degli interventi sul "Piano di Rinascita della Sardegna". Il 13/1/58 è chiamato a far parte del Comitato Ristretto per il nuovo Codice della Strada. Ringraziamenti del Ministro Oscar Luigi Scalfaro per i lavori sul nuovo Codice della Strada. Inizia il tema della Riunificazione Monarchica. Lettera di Lami Starnuti. articolo sulla "Nuova Sardegna" sulla Sicilia. Discorso sulla *Rinascita* del 20/5/59.

Discorsi, articoli sullo sciopero dei marittimi. Interventi sul *Lavoro*, sulle *Industrie* (Sulcis), sulle *Ferrovie*. Recensione sulla "Nuova Sardegna" del 25/8/59 dello studio "Sovranità e Giurisdizione sulle Isole Intermedie", Casa Editrice Cedam di Padova, del Prof. Carlino Sole. Partecipa ed interviene alla 48^{ma} Conferenza Interparlamentare di Varsavia dell'Agosto 1959. Articolo su *Varsavia* sulla "Nuova Sardegna". del 18 Settembre 1959 e su *Auschwitz* il 29/9/59.

Lettera di congratulazioni del Ministro degli Esteri Pella per il discorso di Varsavia (3/11/59). *Ferrovie*, *Sughero*. Articolo sulla "Nuova Sardegna" del 5/2/60 da parte di Carlo Delcroix. Discorso sul "Turismo in Italia ed in Sardegna" del 21/6/60. Citazione di B. da parte di Frumentario "Al Caffè" del 9/6/60 della "Nuova Sardegna". Commemorazione del suocero ing. Porcheddu sulla "Nuova Sardegna" del 25/6/60: ("Pioniere del cemento armato". *Qualche cosa di incredibile, di meraviglioso, attraverso cui la mente si perde*). Discorso "Problemi Ferroviari della Sardegna" del 15/7/60. Interrogazione al Ministro Giardina sulla malaria in Sardegna. Recensione sulla "Nuova Sardegna" del libro "Storia dell'eloquenza" di Titta Madia, edizioni Dall'Oglio, Milano.

Ulteriori interventi e articoli sulla malaria e sulla sanità in generale. Malattie endemiche della Sardegna. Discorso sul "Piano di Rinascita" del 7/10/60. Cartolina di Segni da New York. B. è chiamato a fare parte del Comitato "Italia '61". E' ricevuto dal Presidente Gronchi al Quirinale il 10/11/60. Discorso "Per le navi di Nuovo Tipo in costruzione per la Sardegna" del 2/12/61. Risposta di Mannironi.

20° VOLUME

1961

Discorso "Per la cattedra di Parassitologia dell'Università di Cagliari" del 21/2/61. Intervento per la Facoltà di Veterinaria. Nel Marzo 1961 è nominato Presidente del Congresso del PDIUM a Roma. Proposta di legge per la "Istituzione in Sassari della Corte d'Appello" (7/4/61). Il Presidente della Camera dei Deputati Leone lo chiama

a far parte della Commissione d'inchiesta sull'Aeroporto di Fiumicino (10/5/61). Discorso "Per l'Aeroporto di Vena Fiorita" del 20/5/61. Discorso "Problemi della Giustizia" del 21/7/61. Visita interparlamentare a Bonn e Berlino: Luglio 1961. Lettera di Scalfaro. Discorso "Linee di navigazione e Navi-Traghetto in Sardegna" del 3/10/61. Articolo sul "Muro di Berlino" sulla "Nuova Sardegna" del 13/10/61. Discorso su Navi Traghetto del 24/10/61. Lettera di Filippo Addis del 29/10/61. Discorso "Posizione dell'Italia di fronte alle minacce dell'URSS" del 8-9/11/61. Articolo di "Frumentario" sulla militarizzazione di Tavolara. Lettera di Filippo Addis del 24/11/61. Lettera del Prof. Valletta. Recensione sulla "Nuova Sardegna" di un libro di Camillo Bellieni "Il nome di Gallura". Partecipa a "Tribuna Politica" del 6/12/61. Chi scrive possiede la registrazione video e sonora della trasmissione. 10 Lettere di congratulazioni.

21° VOLUME

1962

Lettera di Aldo Bozzi del 5/1/62: ringraziamento per la Commissione di Fiumicino. Lettera di F. Addis del 20/2/62 e di Titta Madia del 28/1/62. Risposta di Andreotti a B. su Tavolara. Ferrovie, Porti. B. ricevuto da Fanfani per il PNM. Discorso "Porti Navi Ferrovie" del 20-23/3/62. Il 20/5/62 è nominato "Consulente a vita" della Consulta dei Senatori del Regno dal Presidente Adolfo Gianquinto. Lettera di F. Addis del 22/6/62. Lettere di ringraziamento del Presidente Segni del 17/6/62. Recensione di un'opera di Antonio Murineddu ("Gallura"), a cui risponde F. Addis nella lettera del 22/6/62. Discorso "Il Turismo in Sardegna" del 10/7/62. Lettera del Ministro per il Turismo Folchi. Discorso "I fatti di Torino" del 12/7/62. Discorso "Contro la Istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia" del 20/7/62. Discorso "Televisione e Servizi Postelegrafonici in Sardegna" del 21/7/62. Discorso "A chi giova la nazionalizzazione dell'energia elettrica?" del 31/7/62. Difesa dell'iniziativa dell'Aga Khan sulla Costa Smeralda riportata dalla "Nuova Sardegna" dell'1/8/62. Discorso "Contro la nazionalizzazione delle Industrie Elettriche" del 13/14/20 Settembre 1962. E' nominato Membro d'Onore dell'Accademia Teatina per le Scienze. Discorso sulle "Ferrovie Sarde" del 17/9/62. Articoli su Navi, Turismo, Bilancio della Difesa. Discorso su "Ordinamento regionale e disarmo della polizia" del 31/10/62. Lettera di F. Addis del 2/11/62. Discorsi su "Istituzione del Commissariato per l'Aviazione Civile" del 13/11/62 e su "Friuli-Venezia Giulia" del 5/12/62.

22° VOLUME

1963 - 1964

Impressioni di un viaggio in Israele sulla "Nuova Sardegna" del 12 e 13/2/63. Lettera di F. Addis del 2/2/63. Incontri pre-elettorali di Frumentario sulla "Nuova Sardegna" del 20/4/63. Comizi e attività preelettorali. B. è candidato del PDIUM. Poesia elettorale di Francesco Bellu. Nelle elezioni dell'Aprile 1963 B. non viene rieletto. Lettere polemiche da parte di sostenitori. Lettere molto serene di B. Lettera di F. Addis del 9/5/63. Bell'articolo di Frumentario del 10/5/63. Lettera di Gonella. Lettera di Aldo Cesaraccio del 10/7/63. Intensi scambi di lettere con autorità e istituzioni. Articolo su "Atti della Consulta" del 31/9/64. Commemorazione della Regina Elena a Montpelier. Lettera di Valletta. Telegramma di Segni.

23° VOLUME

1965 - 1966 - 1967 - 1968

Interventi su "Atti della Consulta" del 15/1/65. Commemorazione della Regina Elena. Articolo di Paolo Perantoni su Filippo Addis del 15/4/65. Articolo su "Storia della Sardegna" del 6/6/65. Articolo sull'Alto Adige ("Nuova Sardegna" del 27/8/65).

Documento su "Atti della Consulta" che proclama l'Unificazione del Gruppo Senatori del Regno e della Consulta Monarchica in data 11 Novembre 1965. I Consultori sono proclamati "Senatori del Regno". Recensione sulla "Nuova Sardegna" del 21/4/66 del libro di Falcone Lucifero "Il Pensiero e l'Azione del Re Umberto II dall'esilio". Articoli sulla Scandinavia ("Nuova Sardegna" del 7-9-15/9/66. Incidente nell'Ottobre 1966. Ricovero al Policlinico Sassarese. Auguri di Umberto di Savoia in data 20/11/66. Questi nomina il Senatore del Regno On. Avv. G.B. Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. Estratto da "Il valore dei Sardi in Guerra" di Medardo Riccio "Con i Lombardi in Val Lagarina". Il 31/3/67 viene riconfermato Vice-Presidente della Consulta dei Senatori del Regno. Articolo sul "Nastro Azzurro" del 4/4/67 sul "Terrorismo in Alto Adige". Visita al Re a Beaulieu il 5/6/67. Visita a Maria José a Merlinge il 21 Ottobre 1967 (fotografie della visita). Corrispondenza con Falcone Lucifero e con Enrico Marone Cinzano. Il 30 Aprile 1968 accetta la candidatura per il Senato della Repubblica per la circoscrizione Tempio-Ozieri per le liste PDIUM/Movimento Sociale Italiano al fine di corrispondere ad un desiderio del Partito. Porta 8 mila voti al Partito ma non viene eletto.

Visita a Cap Ferrat al Principe Vittorio Emanuele (Fotografie).

Lettera di Delcroix del 22/12/68.

24° VOLUME

1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974

Lettera di F. Addis del 10/1/69. Lettere di Piero Operti del 3/6/69. E' nominato Cavaliere di Vittorio Veneto in data 4/8/69. Lettera di F. Addis del 15/11/69 di condoglianze per la morte del fratello Prof. Tommaso. Condoglianze di Umberto II. Lettera del Ministro della Difesa Luigi Gui per la promozione a Colonnello di Fanteria in data 28/2/70.

Il 24/5/70 tiene una conferenza al "Capranichetta" di Roma sul "Valore del Soldato Italiano". Conferenza alla Consulta dei Senatori del Regno il 27/2/71. Articolo su "La Mole" del 14/3/71 sulle Commemorazioni tenute da B. alla Consulta Monarchica. Proposta del Partito Liberale a candidarsi per il Senato nel Collegio Tempio-Ozieri in data 8 Marzo 1972 (B. ha 84 anni!).

Lettera di Manlio Brosio del 27/5/72. Articolo sulla "Nuova Sardegna" del 29/12/72: "Un diritto dei morti". La Consulta Monarchica lo nomina "Presidente della Commissione Problemi Politici ed Economici" in data 22/1/73. La Presidenza Nazionale del Nastro Azzurro gli conferisce la "Medaglia d'Oro" per "Ultracinquantennale Fedeltà all'Istituto" in data 26 Marzo 1973. Atti della Consulta del 31/12/73: Commemorazione dei Senatori defunti da parte di B. In data 8 Aprile 1974 perde la moglie, madre di chi scrive. Condoglianze di Umberto II e di altri illustri personaggi. Atti della Consulta del 30/6/74: Commemorazione dei Senatori scomparsi da parte di B.

In data 11 Ottobre 1974 Giorgio Bardanzellu muore in Roma. Il Dott. Aldo Cesaraccio lo commemora sulla "Nuova Sardegna" del 13 Ottobre 1974 con un bellissimo articolo: "Un illustre Sardo ed un fervido Patriota".